

DRAGAGGIO DEL PORTO.

Gli industriali: politici, usate il buon senso

Appello del presidente di Confindustria Ottolenghi a favore del super progetto arenato da anni.

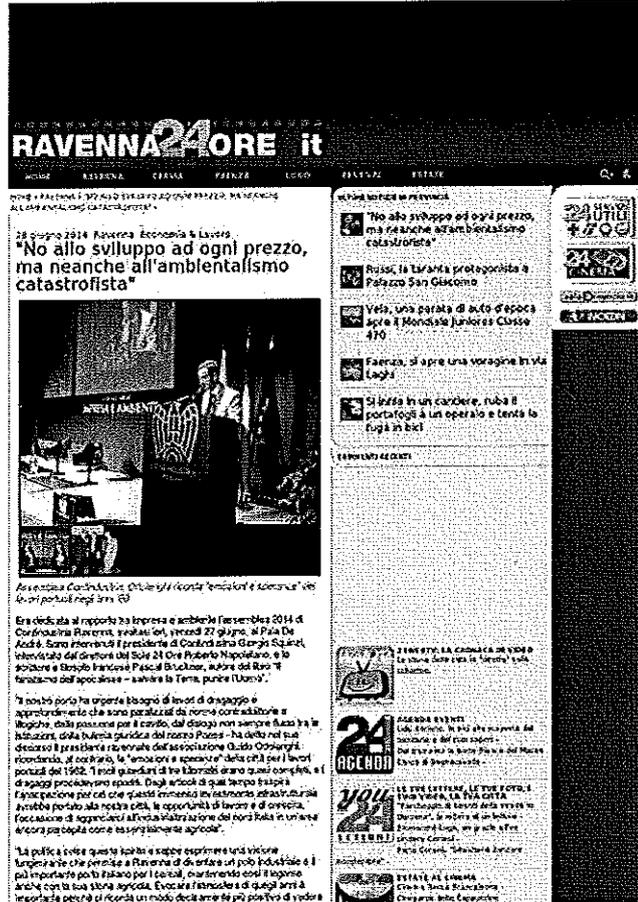
RAVENNA. Basta perdere tempo sul progetto del dragaggio del porto: «illogiche» le norme che paralizzano i lavori. Politici e cittadini usino il buon senso, si appella il presidente degli industriali ravennati. Intanto, nel consiglio direttivo di Confindustria Ravenna (che ora guarda al traguardo dell' associazione unica di Romagna) entra anche il numero uno di Micoperi, l' amministratore delegato Silvio Bartolotti: confermata Alessia Zanelli, amministratore delegato di Comecer. E dal palco dell' assemblea ravennate, il presidente nazionale Squinzi si appella ancora al premier Renzi: c' è più ottimismo, ma servono riforme. Dunque, duro appello del presidente di Confindustria Ravenna Guido Ottolenghi, ieri pomeriggio a margine dell' assemblea degli industriali dedicata a "Impresa e ambiente" e alla quale ha partecipato anche Giorgio Squinzi. Con tono vibrante, Ottolenghi si è rivolto non solo alla politica locale e nazionale, ma anche alle imprese e ai cittadini: «no alla retorica ambientalista», facendo non troppo velato riferimento al "progettone" del porto. «Il nostro porto - ha ricordato - ha urgente bisogno di lavori di dragaggio e approfondimento che sono paralizzati da norme contraddittorie e illogiche, dalla passione per il cavillo, dal dialogo non sempre fluido tra le istituzioni». «Le istituzioni - ha aggiunto - devono affermare il loro ruolo di credibilità e autorevolezza che funge da contraltare all' ambientalismo emotivo e manipolativo. Devono difendere il principio che, dopo i dibattiti, le decisioni vengono prese dagli organi eletti democraticamente e non dai comitati cittadini». E poi: le imprese devono poter contare sul governo pubblico: devono poter sapere che se investono in grandi progetti, questi poi non si arenano per colpa di leggi e leggine. E un appello anche alla magistratura: distingua «tra le ecomafie e i comportamenti colposi», e no al «principio di precauzione: esso ha determinato anche recentemente il sequestro temporaneo, ma con danni permanenti, di attività che pur operando nei parametri di legge, non attuavano appieno le cosiddette "best available techniques"». Insomma, Ottolenghi ne ha per tutti, ricordando anche però il compito delle imprese: «devono recuperare il ruolo di creatori di benessere ma nel contempo accettare regole chiare e logiche e collaborare onestamente con le autorità». Profilo più nazionale per il presidente Squinzi che, invece, ha approfittato della palco



ravennate per rivolgere il suo appello direttamente a Roma: «Un po' di speranza in più ce l'abbiamo - ha detto Squinzi - mi auguro che da qui possa ripartire. La fiducia potrà essere confermata solo se la politica metterà mano con decisione alle riforme di cui abbiamo disperato bisogno, le sole che possono» garantire «un fattore di competitività alle imprese a livello internazionale».

"No allo sviluppo ad ogni prezzo, ma neanche all'ambientalismo catastrofista"

Assemblea Confindustria, Ottolenghi ricorda "emozioni e speranze" dei lavori portuali negli anni '60. Era dedicata al rapporto tra impresa e ambiente l'assemblea 2014 di Confindustria Ravenna, svoltasi ieri, venerdì 27 giugno, al Pala De André. Sono intervenuti il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi, intervistato dal direttore del Sole 24 Ore Roberto Napolitano, e lo scrittore e filosofo francese Pascal Bruckner, autore del libro "Il fanatismo dell'apocalisse - salvare la Terra, punire l'Uomo". "Il nostro porto ha urgente bisogno di lavori di dragaggio e approfondimento che sono paralizzati da norme contraddittorie e illogiche, dalla passione per il cavillo, dal dialogo non sempre fluido tra le istituzioni, dalla bulimia giuridica del nostro Paese - ha detto nel suo discorso il presidente ravennate dell'associazione Guido Ottolenghi, ricordando, al contrario, le "emozioni e speranze" della città per i lavori portuali del 1962: "I moli guardiani di tre chilometri erano quasi completi, e i dragaggi procedevano spediti. Dagli articoli di quel tempo traspira l'anticipazione per ciò che questo immenso investimento infrastrutturale avrebbe portato alla nostra città, le opportunità di lavoro e di crescita, l'occasione di agganciarci all'industrializzazione del nord Italia in un'area ancora percepita come essenzialmente agricola".



La politica colse questo spirito e seppe esprimere una visione lungimirante che permise a Ravenna di diventare un polo industriale e il più importante porto italiano per i cereali, mantenendo così il legame anche con la sua storia agricola. Evocare l'atmosfera di quegli anni è importante perché ci ricorda un modo decisamente più positivo di vedere l'industria, forse il modo con cui la vedono oggi le popolazioni dei paesi dell'estremo Oriente: essa era l'ingrediente che trasformava le vite, che portava speranza e benessere, che dava nuovi prodotti impensabili appena pochi anni prima. Ma questo sviluppo non fu privo di costi sia ambientali che sociali, come abbiamo capito in seguito, e se l'euforia per il miglioramento della condizione di ognuno dominava il dibattito pubblico vi erano già voci che si focalizzavano sui rischi ambientali. Ad esempio nel luglio del 1961 apparve sul Corriere un articolo che si scagliava contro l'orrendo sviluppo delle città voluto dai palazzinari con la complicità o la trascuratezza di sindaci e commissioni edilizie. "Come un pendolo che instancabile oscilla tra i suoi punti estremi, soffermandosi solo un attimo nel suo punto di equilibrio, così la nostra società sembra esprimere un dibattito che dà spazio principalmente agli estremi dello sviluppo ad ogni prezzo o dell'

28 giugno 2014

Ravenna24Ore.it

<– Segue

porto, trasporti

ambientalismo catastrofista e nemico della libertà, e oggi il pendolo sembra ancora trovarsi sul lato ostile alle nuove iniziative". In allegato l'intero intervento di Guido Ottolenghi Allegato Dimensione intervento-ottolenghi.pdf 407,4 KB.

Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

porto, trasporti

PROVE DI DIALOGO PIETRO VANDINI (5 STELLE) COMMENTA L' ASSEMBLEA DI CONFINDUSTRIAL.

«Non sono contro industria e porto»

Apertura a Ottolenghi che contestava i comitati dei no 'a priori'

E' STATO duro con i ?comitati del no', ha rimproverato le istituzioni che applicano con puntiglio eccessivo i vincoli o derogano il loro potere in tema di investimenti industriali. Ma ha anche fatto autocritica per gli errori, per le scelte superficiali, per i danni ambientali che il sistema produttivo, in passato, ha scaricato sul territorio in nome del profitto. Ed è per questo che Guido Ottolenghi, presidente di Confindustria Ravenna, ha fatto breccia nel mondo dei ?pentastellati'. Capita così che Pietro Vandini, capogruppo del Movimento 5 Stelle in consiglio comunale a Ravenna, pubblichi una lettera aperta, all' indomani dell' assise di Confindustria, con un' importante apertura di credito verso il leader di via Barbiana. Su alcuni temi, è vero, le differenze di vedute sono sideriali, come nel caso delle attività di ricerca degli idrocarburi a terra e in mare e dell' uso dei combustibili fossili. Su altre questioni, invece, legate soprattutto al metodo, le distanze si riducono. E l' autocritica diventa in qualche modo ?contagiosa', tanto che l' ambientalista denuncia l' ipocrisia di chi «vorrebbe chiudere da domani tutte le industrie, non vorrebbe nulla di nulla, dice no a priori, ma allo stesso tempo si presenta alle riunioni nelle quali espone queste idee, in macchina e indossando abiti sintetici».

«NOI non siamo contro l' industria a priori - sottolinea Vandini - come mai abbiamo detto di essere contrari a priori all' approfondimento del nostro Candiano. Semplicemente ci poniamo sempre in modo critico e oggettivo davanti a tutte le questioni che dobbiamo affrontare; facciamo domande, coinvolgiamo professionisti. Per fare questo è stato fondamentale e necessario l' ascolto dei comitati cittadini che non sono sempre e solo persone possedute dalla ?sindrome Nimby'. Questo è quello che facciamo, perché dire no a priori è sbagliato tanto quanto dire si a priori. Noi non siamo contro lo sviluppo industriale a priori - spiega ancora il capogruppo pentastellato - ma parliamo di come consumare e sprecare meno materia e meno energia. Per fare questo è necessario migliorare le tecnologie proprio attraverso lo sviluppo industriale; per fare questo è necessario che l' industria si sviluppi e migliori per produrre materiali sempre più riciclabili e sempre meno energivori. Per fare tutto questo sono necessarie scienza ed industria, non il contrario». CERTO esistono dei punti fermi. «E' forse intelligente distruggere totalmente ambienti importanti per la biodiversità - chiede



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

<-- Segue

porto, trasporti

retoricamente Vandini - andando ad eliminare per sempre elementi della catena alimentare che poi avranno ripercussione su tutto e tutti, esseri umani compresi?». Tuttavia la possibilità di dialogo tra due mondi e due visioni apparentemente inconciliabili esiste. «Se se Confindustria vorrà continuare a confrontarsi io sono assolutamente disponibile, consapevole che su certe questioni non potremo mai pensarla allo stesso modo, ma altrettanto consapevole che su altre - è l' auspicio del pentastellato - si potrebbe veramente costruire un percorso comune in grado di avvicinare i più scettici, sia da una parte che dall' altra».